

# Democrazia diretta nell'antica Roma repubblicana.

SPQR : Senatus PopulusQue Romanus , « Il Senato ed il popolo romano ».

Prima che ad [Atene](#) la democrazia diretta si è sviluppata a [Roma](#).

Il sistema politico della [Roma repubblicana](#), di cui diversi aspetti erano già stati sviluppati durante il periodo detto della Monarchia (dove però il «Re » era una carica a vita elettiva e non ereditaria), prevedeva un [Senato](#) costituito da anziani magistrati, vale a dire da persone che avevano ricoperto cariche elettive in ruoli esecutivi (consoli, pretori, edili, questori, tribuni, ecc.).

Il Senato quindi, essendo costituito da persone che avevano occupato precedentemente cariche elettive (le « magistrature ») era eletto, indirettamente, dai cittadini stessi.

Il sistema democratico della Roma repubblicana, fu in costante evoluzione durante i 5 secoli della sua vita (510 a.C. - 30 a.C.).

Nell'arco della storia e soprattutto nei primi secoli del periodo repubblicano si può identificare la tendenza alla distribuzione del potere tra le diverse categorie dei cittadini, e quindi alla riduzione della supremazia dei patrizi (presente nei primi anni della repubblica)..

Si ebbero non solo Consoli, ma anche « Dictator » plebei (Nel 356 venne ammesso alla carica di « Dictator » il primo plebeo nella persona di C. Marcius Rutilius, nominato dal console plebeo M. Popilius Laenas).

Il cittadino romano era impegnato per molta parte del suo tempo nella attività politica attraverso assemblee cittadine dette « Comizi ».

Circa la metà dei giorni dell'anno erano qualificati dal [calendario romano](#) come dies comitiales, giorni nei quali era possibile tenere comitia, ossia assemblee pubbliche.

Il cittadino partecipava alle assemblee per:

- eleggere direttamente i responsabili della pubblica amministrazione: dai presidenti del consiglio (almeno 2), ai ministri, ai prefetti, ai questori, ai giudici, ai procuratori, ecc.
- approvare le leggi
- giudicare alcuni casi di rilevante importanza.

Potevano partecipare alle assemblee i cittadini maschi maggiorenni (di età superiore a 16 anni). Erano esclusi gli stranieri, anche se residenti, gli schiavi, le donne.

Esistevano tre assemblee:

- i comitia curiata, dove i cittadini partecipavano divisi in 30 curie, raggruppamenti di diverse gentes, a loro volta raggruppamenti di famiglie;
- i comitia tributa, dove i cittadini partecipavano divisi in 35 tribù, raggruppamenti su base territoriale;
- i comitia centuriata, dove i cittadini partecipavano divisi in 193 centuriae, raggruppamenti sulla base del censo e dell'età.

All'interno dei raggruppamenti, una sorta di circoscrizioni elettorali, vigeva il principio una testa un voto.

I raggruppamenti non erano omogenei numericamente. Ad esempio metà delle centuriae era di giovani (dai 17 ai 46 anni) e metà di anziani (superiori ai 46 anni). Il diverso « peso » del voto dei cittadini può risultare in contrasto con la sensibilità democratica oggi diffusa, ma occorre tenere conto del fatto che in tal modo si teneva conto della maggiore esperienza degli anziani.

I risultati delle votazioni erano a maggioranza su base circoscrizionale (una circoscrizione un voto).

Venne assicurata la segretezza del voto per evitare brogli elettorali.

Il Senato fu costituito per gran parte del periodo repubblicano da 300 membri a vita. I senatori erano ex amministratori pubblici che venivano inseriti di diritto nelle liste senatoriali. Ma poiché gli amministratori erano eletti dal popolo, non poteva entrare in senato se non chi era stato eletto dal popolo.

Il Senato non poteva legiferare, ma solo preparare le leggi che poi i comitia avrebbero approvato o respinto.

Il popolo poteva anche approvare delle leggi nei comitia tributa senza l'intervento del Senato.

Le regole democratiche cambiarono durante tutto il periodo Repubblicano, ma molto in fretta venne definita l'estrazione a sorte della prima delle assemblee che doveva esprimersi.

Questa assemblea (Comizio) veniva definita: "Prerogativa".

In base a questo sistema fondamentalmente pluri-camerale le leggi erano virtualmente votate dalla totalità dei cittadini (definiti come: maschi in età matura ed in stato libero). Mediante i Comizi tributi e la magistratura dei "Tribuni del popolo" i cittadini godevano anche del diritto di iniziativa legislativo: oltre che approvare o respingere leggi proposte dal Senato, potevano proporre.

Il termine **SPQR** (*Senatus PopulusQue Romanus*) ha un contenuto molto concreto e descrive un sistema di democrazia diretta simile allo strumento di democrazia diretta oggi conosciuto come il « Referendum Obbligatorio » quando la legge era di iniziativa senatoriale, oppure le « Leggi di iniziativa popolare a » quando erano frutto dei « Comizi tributi ».

di Leonello Zaquini

Per : [Piudemocraziaitalia](http://www.piudemocraziaitalia.it).

Contributo per il Global forum

Le Locle 13.06.2018

Bibliografia essenziale.

1 - Claude Nicolet, « *Le Métier de citoyen dans la Rome républicaine* », Gallimard, 1976.

2 – Antonio Guarino « *La democrazia a Roma* », Liguori, 1983.

3 - Mario Pani « *La politica in Roma antica. Cultura e prassi* », Carocci, 1997

4 - Mario Pani « *La società e le istituzioni di Roma antica* », Carocci, 2005

5 – Mario Pani « *La repubblica Romana* », Il Mulino 2010.

6 - <http://www.maat.it/livello2/roma-leggi-elettorali.htm>